

## I licei reagiscono allo studio dei politecnici: l'utilità dei rankings in ambito formativo

Con la pubblicazione delle classifiche dei licei svizzeri, il politecnico federale ha rotto un tabù e lanciato la discussione sulla qualità delle scuole che danno l'accesso agli studi universitari. In seguito alla pubblicazione dello studio, che ha fatto parlare molto, economiesuisse ha fatto un'indagine presso i licei. Sebbene la maggior parte degli istituti scolastici abbia rimarcato dubbi riguardo allo studio e soprattutto alla pubblicazione di quest'ultimo, una buona parte ha intrapreso delle misure per migliorare il livello della formazione. Inoltre, un terzo delle scuole è d'accordo sul fatto che i rankings migliorino la qualità della formazione.

La posizione di economiesuisse

economiesuisse accoglie positivamente il passo coraggioso del politecnico consistente nella pubblicazione dei rankings che, oltre ad aumentare la trasparenza, hanno effetti positivi sulla qualità dell'insegnamento. Sebbene queste classifiche rivelino solo in parte la realtà delle cose, permettono un giudizio obiettivo e un paragone delle prestazioni di diverse istituzioni nell'ambito della formazione. economiesuisse si impegna per un utilizzo critico e costruttivo di questi rankings per permettere un aumento della concorrenza della qualità.

6 luglio 2009

Numero 17

# dossier politica



Il politecnico presenta i risultati degli esami intermedi suddivisi per liceo

La rettrice del politecnico ha sottolineato che non si può evincere una valutazione dei licei

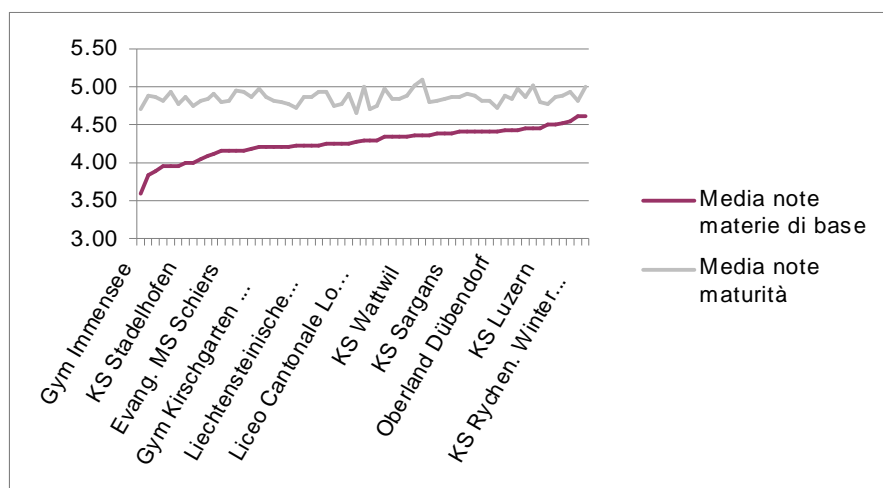
Il politecnico federale pubblica un ranking dei licei

Nel novembre 2008, il politecnico federale ha rotto un tabù. Infatti, ha pubblicato i risultati intermedi dei propri studenti dopo il primo anno di studi, suddividendoli per cantoni e licei. Per la prima volta l'opinione pubblica ha potuto prendere atto di una classifica che rappresentava i migliori licei.

Nello studio „Note finali della maturità e successo negli studi“<sup>1</sup> sono stati presi in considerazione e valutati i dati di 5216 studenti del politecnico federale in possesso di una maturità svizzera. Lo scopo era quello di analizzare la relazione tra le prestazioni negli studi e altri fattori come l'età, il sesso, la scelta delle materie primarie al liceo o la provenienza cantonale dello studente. Inoltre è stato presentato un grafico raffigurante la media delle note dei diversi ginnasi svizzeri. Tuttavia, durante la presentazione dello studio, la rettrice Heidi Wunderli-Allpenspach ha sottolineato come non si possa evincere alcuna valutazione dei licei stessi. Ciononostante questo ranking è stato considerato come una valutazione vera e propria delle diverse scuole cantonali.

Mentre la media delle note della maturità converge in tutta la Svizzera, si possono notare notevoli differenze se si considera la media delle note delle materie di base.

Grafico 1: Media delle note della maturità e delle note delle materie di base suddivisa per licei: versione modificata del politecnico di Zurigo



Fonte: ETH Zurigo

Il ranking è stato comunque considerato come valutazione delle scuole e ha provocato un'accesa discussione

Di fatto, il grafico rappresentato mostra una lista gerarchica dei licei in base alla media dei punti degli esami. Questa ha scatenato un'animata discussione. In merito a questo tema, sono stati pubblicati 215<sup>2</sup> articoli nei quotidiani e nelle riviste di tutta la Svizzera.

L'indignazione era forte. Un simile confronto non è sensato e piuttosto pericoloso, tuonavano i responsabili delle istituzioni scolastiche cantonali. Alcune scuole hanno preso posizione: secondo loro il ranking distorce la realtà dei fatti e mischia le mele con le pere. In fondo, si difendevano i rappresentanti dei ginnasi, il compito dei licei è quello di impartire una cultura generale e non unicamente quello di preparare – in particolare per quanto concerne i politecnici – gli studenti a scuole superiori. E, sebbene lo scopo dei politecnici non fosse quello di giudicare i licei, è nata una discussione nazionale sull'utilità o meno di simili rankings nel sistema formativo. Vogliamo in questo dossier politica riprendere alcuni argomenti di questo discorso.

<sup>1</sup> In tedesco: Maturanoten und Studienerfolg. Eine Analyse des Zusammenhangs zwischen Maturanoten und der Basisprüfung an der ETH Zürich, dicembre 2008, versione aggiornata del 27 gennaio 2009

<sup>2</sup> Come articoli si intendono anche le lettere dei lettori. Inoltre sono stati contati anche gli articoli che non avevano come soggetto principale lo studio dei politecnici.

### Sondaggio di economiesuisse presso i licei

A livello universitario (Università e accademie parificate), da molti anni vengono pubblicate delle classifiche per mostrare il livello degli atenei nel confronto internazionale. Come vedremo in un paragrafo successivo, i rankings sono da analizzare in modo critico, soprattutto per il fatto che riassumono la qualità della formazione con l'aiuto di pochi indicatori.

Tuttavia queste classifiche stimolano ad un confronto e concorrono alla trasparenza delle informazioni in ambito formativo. È sensato pubblicare dei rankings anche a livello del sistema formativo svizzero? Vengono creati soltanto preconcetti o aiutano ad aumentare la qualità della formazione dei licei?

Per rispondere a queste domande, nell'aprile del 2009, economiesuisse ha effettuato un sondaggio presso tutti i 129 licei svizzeri. 81 formulari sono stati compilati e ritornati, ciò che corrisponde ad una quota di partecipazione del 63%. Con questa inchiesta si è cercato di carpire soprattutto l'approccio degli istituti cantonali verso le classifiche pubblicate dal politecnico federale. I licei meglio classificati sono più favorevoli ad una pubblicazione di queste classifiche rispetto alla media? Inoltre, con l'aiuto di questo sondaggio, si vuole rispondere alla questione se la pubblicazione di questi rankings abbia degli effetti concreti. Vengono intrapresi passi per migliorare la qualità dei licei in seguito alla pubblicazione di statistiche comparative a livello svizzero?

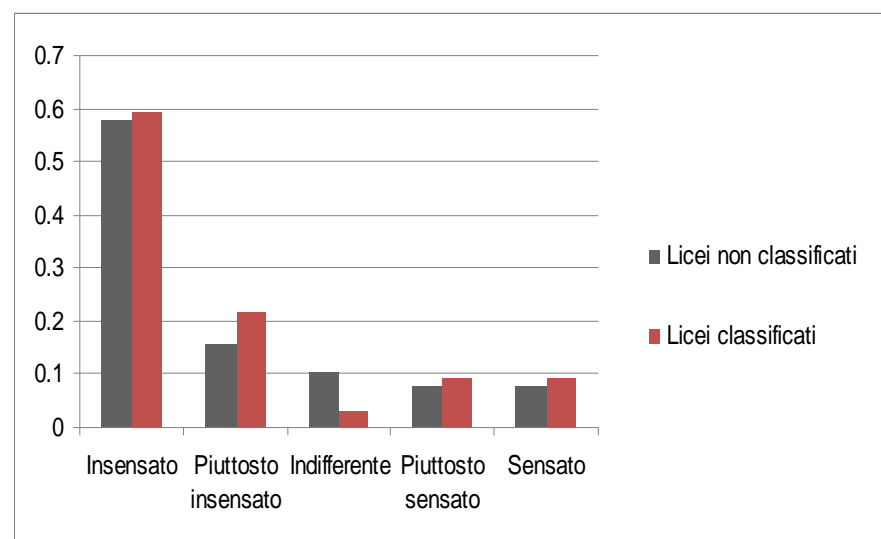
### Critiche da parte dei licei

Le reazioni alla pubblicazione dello studio sono state estremamente variate. Circa la metà dei licei interpellati hanno trovato lo studio sensato o piuttosto sensato mentre l'altra metà ha categoricamente rifiutato statistiche del genere. Una posizione più omogenea è risultata dalla valutazione dei rankings contenuti negli studi: una classificazione delle risposte si può trovare nel Grafico 2. Tre quarti dei licei interpellati hanno trovato questi rankings poco sensati o insensati. Soltanto il 16% si è espresso favorevolmente. Confrontando le risposte degli istituti classificati nello studio del politecnico con quelli non menzionati non si trovano differenze significative<sup>3</sup>. Il senso di queste classifiche viene messo in discussione da entrambi i gruppi.

Tre quarti dei licei si sono espressi scettici o molto scettici nei confronti dei rankings

Si sono suddivise le risposte in due gruppi: quelle provenienti da licei oggetto della classifica dello studio del politecnico (licei classificati) e quelle provenienti da licei non oggetto della classifica pubblicata (licei non classificati). Gli istituti non hanno risposto in maniera significativamente diversa. Il senso dei rankings viene messo in dubbio da entrambi i gruppi.

Grafico 2: Trova sensata la pubblicazione dei rankings?



Fonte: Sondaggio economiesuisse

Gli istituti hanno il timore che gli studi lancino una discussione distorta sulla qualità delle scuole

La paletta delle critiche è stata ampia e varia dalla non-rappresentatività all'impossibilità di comparare i licei fino ai dubbi in merito al metodo utilizzato. La preoccupazione principale è

<sup>3</sup> 37 licei, oggetto della classifica dello studio del politecnico, hanno risposto al sondaggio.

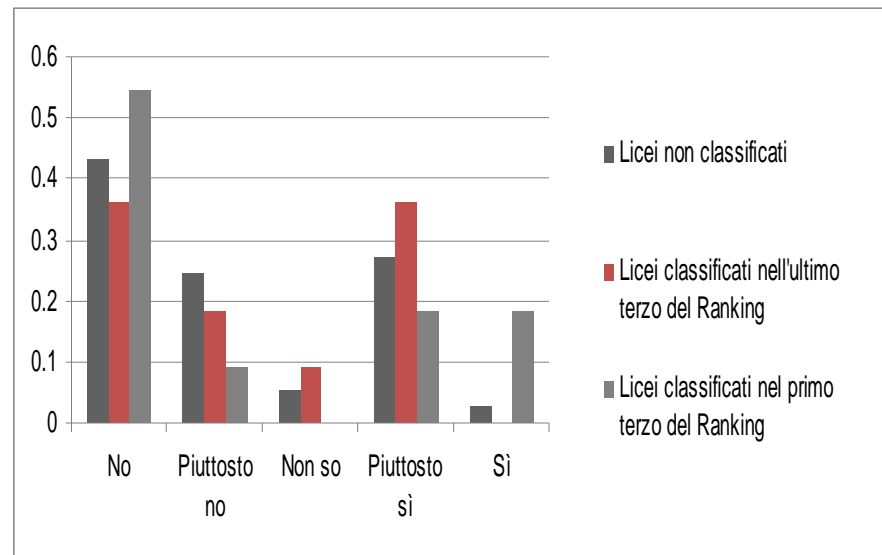
Sorprendentemente un terzo dei licei crede comunque che i rankings contribuiscano al miglioramento della qualità

il pericolo che la pubblicazione dei rankings promuova una discussione sulla base di criteri errati che non aiutano nella scelta della scuola per conseguire la maturità.

Sorprende tuttavia che – sebbene venga messa in discussione la validità di queste classifiche – i rankings sembrano avere un impatto sulla qualità dei licei. Ben un terzo dei licei è convinto che la pubblicazione della classifica aumenti la qualità della formazione. Tra i licei non oggetti dello studio questa quota è leggermente più bassa e risulta poco al di sotto del 30%. Se si differenzia tra i licei classificati nel terzo superiore e nel terzo inferiore del ranking, si nota che i licei meglio posizionati considerano l'utilità di questi studi minore. Oltre il 55% delle scuole del terzo superiore della classifica non attribuisce nessun potenziale a questi studi per indurre a migliorare la qualità. Dal canto loro, il 36% dei licei appartenenti al terzo inferiore della classifica, ipotizza che i rankings abbiano un influsso positivo sul miglioramento della qualità della formazione. Il 18% dei licei meglio classificati è convintissimo dell'influsso positivo di queste classifiche, mentre dei licei classificati nella parte bassa nessuno si esprime con convinzione in questo senso.

I licei oggetto della classifica attribuiscono tendenzialmente un potenziale più alto ai rankings per quanto riguarda il miglioramento della qualità formativa rispetto ai licei non citati nello studio.

Grafico 3: Crede che i rankings contribuiscano ad aumentare la qualità della formazione?

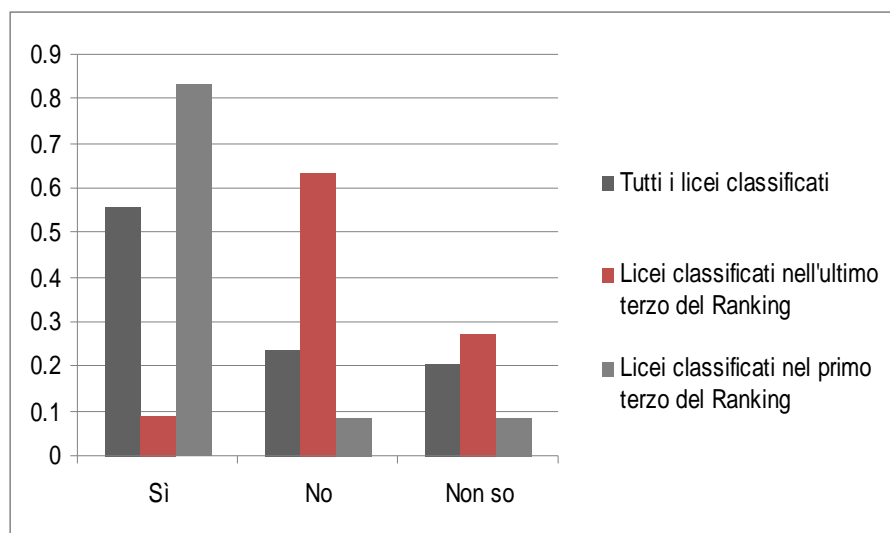


I docenti hanno discusso – talvolta animatamente – lo studio del politecnico. I licei classificati peggio ritengono la loro posizione ingiustificata. Le scuole posizionate bene si ritengono confermate nei loro sforzi

La pubblicazione dello studio del politecnico ha scatenato reazioni concrete. Innanzitutto questo studio non è stato oggetto di discussione unicamente nell'opinione pubblica ma anche all'interno degli istituti stessi. L'86% dei licei conferma di aver discusso delle classifiche pubblicate internamente all'istituto. Diversi non erano d'accordo con il posizionamento dei propri ex-studenti nel ranking. Le opinioni tuttavia non erano convergenti. Comprensibilmente diverse scuole, che si sono ritrovate nei bassi fondi della classifica, hanno ritenuto ingiusta la loro posizione. D'altro canto, i licei meglio classificati, si sono visti confermati nei loro sforzi per il miglioramento continuo della qualità dell'insegnamento. Questa situazione viene mostrata in tutta la sua ampiezza dal Grafico 4 che mostra i pareri dei licei del primo e ultimo terzo della classifica del politecnico. Meno del 10% delle scuole classificate nel terzo inferiore della graduatoria, ritengono la loro posizione corretta. Questa percentuale si attesta all'80% se si considerano le scuole meglio classificate. Queste risposte sono piuttosto in contraddizione con i risultati ottenuti dalle domande poste in precedenza. Sebbene proprio le scuole meglio classificate ritengano lo studio poco affidabile, a causa del metodo applicato piuttosto che a causa dell'errata valutazione dei criteri e la non rappresentatività di questi, trovano la loro posizione comunque giustificata. Se il ranking effettivamente distorce la realtà delle cose, non si dovrebbe mettere in discussione anche la propria posizione? Questo però viene fatto soltanto dalle scuole classificate nella parte inferiore del ranking, che in misura del 60% ritengono la loro posizione ingiustificata.

Comprensibilmente emergono grandi differenze tra le risposte dei licei classificati nel terzo superiore del ranking e quelle dei licei del terzo inferiore. È da notare comunque un 9% di risposte dei licei peggio qualificati che ritengono che la loro posizione in classifica sia giustificata. Nel terzo superiore questa percentuale è dell'84% mentre il 64% dei licei classificati nel terzo inferiore ritiene la propria posizione in classifica ingiustificata.

Grafico 4: Trova che la posizione in classifica della sua scuola sia giustificata?

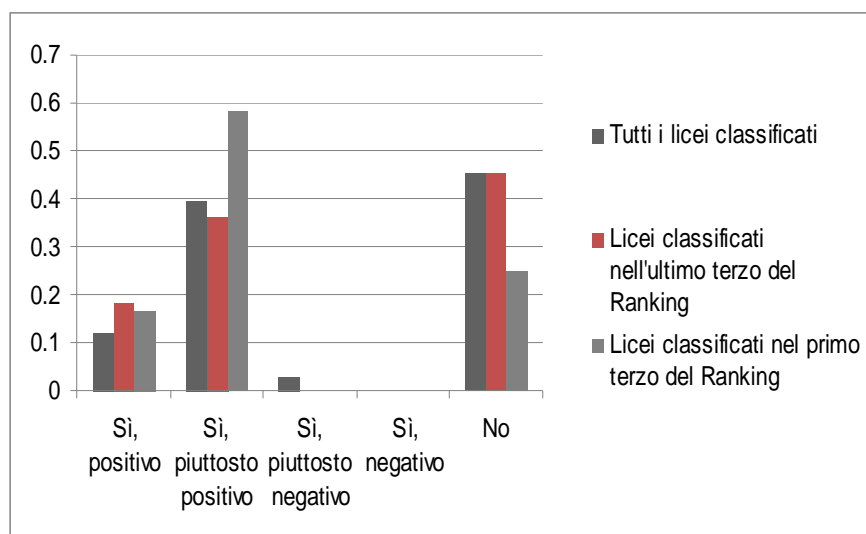


Praticamente nessuna scuola crede che la classifica pubblicata dal politecnico possa avere un impatto negativo. Se vi sono degli impatti, allora saranno sicuramente positivi

Come esposto in precedenza, un terzo dei licei si aspetta un influsso positivo dei rankings sulla qualità dell'insegnamento e della formazione. Anche a livello generale il 34% delle risposte ritornate esprimevano la convinzione che la pubblicazione dei rankings abbia un impatto positivo. Meno del 3% ritiene che questo impatto possa essere anche di segno opposto. Più del 45% dei licei posizionati nel terzo inferiore ritiene che non vi siano particolari influssi, mentre il 55% li ritiene positivi. Oltre i tre quarti delle scuole appartenenti al terzo superiore crede negli effetti positivi. Riassumendo si può concludere che se questi rankings hanno un influsso, allora questo sarà sicuramente positivo.

Soltanto il 3% ritiene che gli influssi delle classifiche pubblicate possano avere un effetto negativo mentre il 45% ritiene che non avrà nessun impatto. Più della metà è convinto che questi impatti siano positivi: se si considerano solo le risposte dei licei appartenenti al terzo superiore della classifica allora ben tre quarti sono convinti di questo.

Grafico 5: Crede che i rankings pubblicati dal politecnico abbiano un impatto sulla vostra scuola?



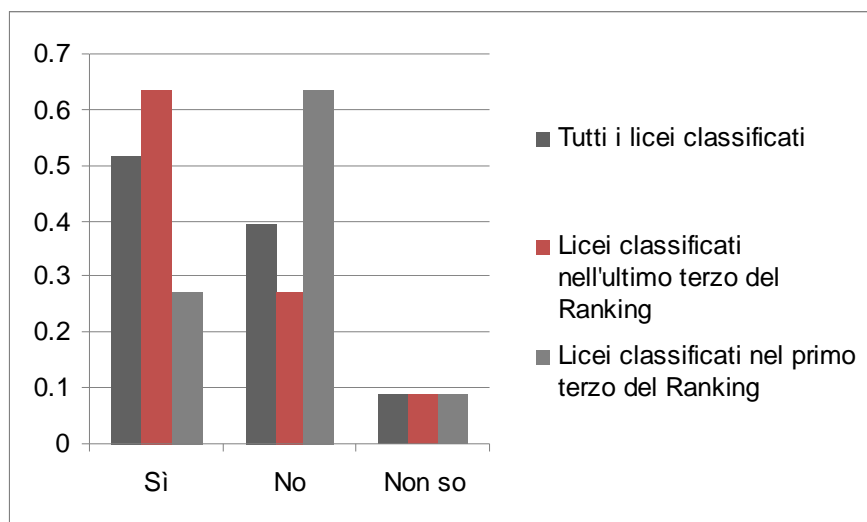
Oltre il 50% delle scuole vuole migliorare la propria qualità in futuro

Sebbene lo scetticismo verso lo studio del politecnico era ed è grande, ci si impegna a migliorare la propria posizione all'interno della classifica. Quasi due terzi dei licei classificati nel terzo inferiore sono intenzionati a migliorare la propria qualità. Da sottolineare è anche

il fatto che almeno un terzo dei licei ben piazzati nel ranking intende aumentare ancora la qualità.

Il desiderio di migliorare la propria qualità è diffuso. Oltre il 50% dei licei oggetto della classifica pubblicata ha intenzione di migliorare in futuro la propria posizione. Dei licei della parte inferiore della classifica questa percentuale è del 64%. Dunque soprattutto licei classificati meno bene si sentono stimolati a questa impresa.

Grafico 6: Trova importante migliorare la posizione della sua scuola in futuro?



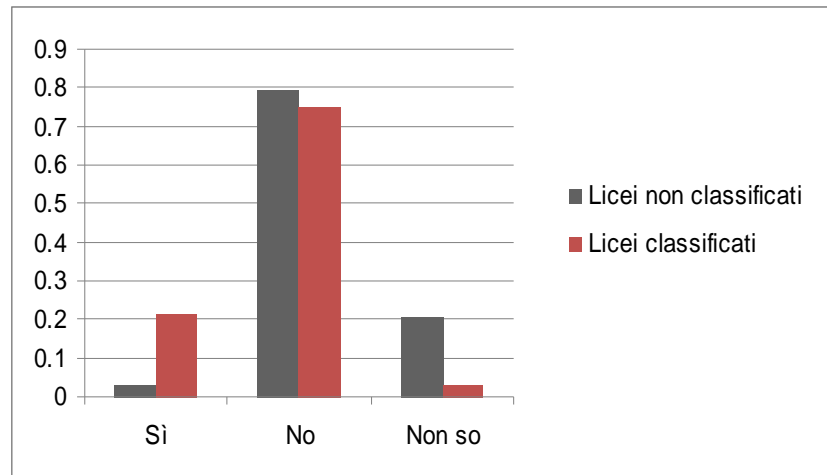
I licei oggetto del ranking del politecnico hanno risposto in maniera significativamente diversa dai licei non classificati

Le ultime due domande dell'inchiesta concernevano le possibili misure da adottare. Da una parte è stato chiesto ai licei se vi fosse una necessità di intervenire e se alcune misure sono già state adottate. Più del 10% delle scuole ha ammesso una certa necessità di intervenire e comunicato che alcune misure sono già state programmate. Per contro, quasi il 90% delle scuole non ha programmato interventi per migliorare la qualità o ancora non sa come muoversi. Nel confronto diretto tra le risposte dei licei che sono stati analizzati dallo studio del politecnico e quelli che invece non sono menzionati nelle classifiche, ci sono differenze significative. Meno del 3% delle scuole che non sono state oggetto del ranking, considera che vi sia una necessità di intervenire con misure concrete. Questa quota è del 20% se consideriamo i licei facenti parte del ranking. Dunque la pubblicazione di queste classifiche sembra avere un influsso proprio sulle scuole che vengono toccate dallo studio. Inoltre è da rilevare che tra le scuole menzionate nel ranking, quelle posizionate nelle parti basse riconoscono la necessità di adottare misure per l'aumento della qualità: come mostra il grafico 8, una scuola su due riconosce il bisogno di intervenire in questo senso.

Anche in questo caso, le risposte variano significativamente tra le scuole considerate dallo studio e quelle non considerate. Il solo fatto di essere classificato si ripercuote sulla valutazione delle prestazioni della scuola, sui settori che necessitano degli interventi e sulle misure da adottare in futuro. Anche la posizione all'interno della classifica è un motore di stimolo per portare avanti cambiamenti e miglioramenti nella scuola stessa.

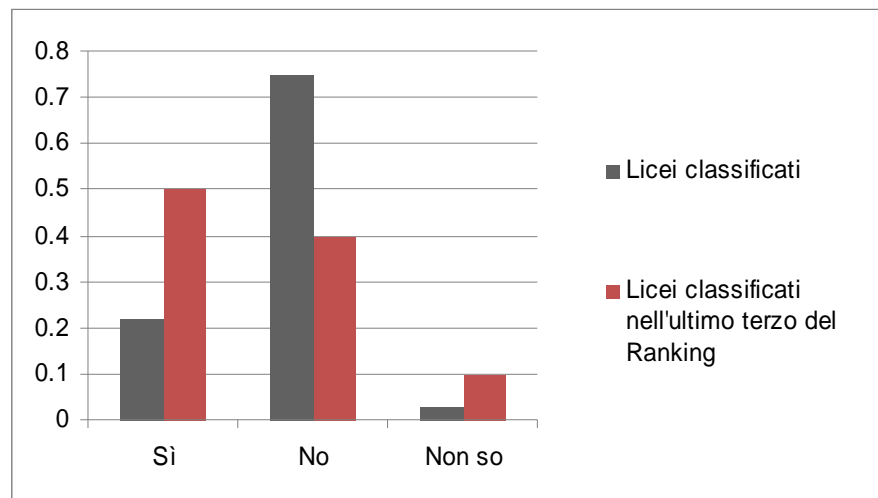
Nel confronto diretto tra le risposte dei licei classificati dallo studio e quelli non classificati, si rilevano differenze significative<sup>4</sup>. Tra quelli non contemplati dallo studio, nemmeno il 3% vede la necessità di intervenire, mentre i licei oggetto del ranking che ammettono la necessità di adottare misure per il miglioramento sono il 22%: dunque più di una scuola su cinque.

Grafico 7: Considerati i risultati dello studio del politecnico federale, si giustifica una necessità di intervenire?



Considerando unicamente le scuole classificate nel terzo inferiore del ranking, una scuola su due ritiene opportuno intervenire per migliorare la qualità della formazione offerta.

Grafico 8: Considerati i risultati dello studio del politecnico federale, si giustifica una necessità di intervenire?

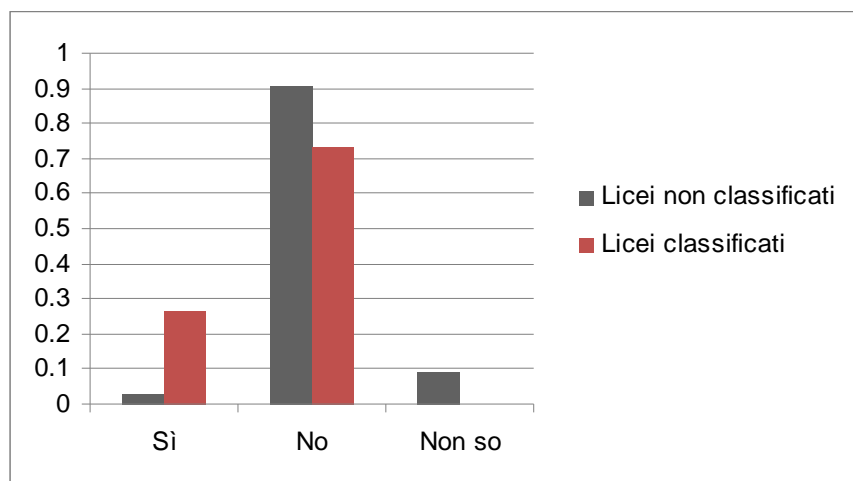


<sup>4</sup> È stato utilizzato un test binomiale approssimativo. I relativi Z-valori erano 29.3 (Grafico 7) e 31,9 (Grafico 8), ciò che comporta una differenza altamente significativa.



Anche in rapporto alle misure concrete previste, si possono notare differenze importanti. Oltre il 20% dei licei oggetto dello studio del politecnico hanno previsto misure di intervento concrete. Delle restanti scuole interpellate praticamente nessuna (meno del 3%) ha previsto misure di intervento a sostegno della qualità della formazione.

Gráfico 9: Considerati i risultati dello studio del politecnico federale, sono state previste misure concrete di intervento?



Lo studio del politecnico ha indotto all'adozione di diverse misure

Nonostante il rifiuto dello studio qualcosa si muove

Lo studio del politecnico federale, in particolare il ranking contenuto in questo studio, non è stato accolto positivamente dai licei. Tuttavia, la pubblicazione di questi rankings ha avuto degli effetti. Infatti, il lavoro presentato non ha soltanto scatenato una discussione a "fuoco di paglia" nei media e all'interno del collegio dei docenti, ma ha indotto diverse scuole ad intervenire.

Ogni liceo credeva di appartenere all'élite delle scuole. Lo studio ha però mostrato parecchie differenze

Tanti licei sono stati confrontati con informazioni scomode. La gran parte di queste scuole sembra essere partita dal principio di essere tra i migliori istituti in Svizzera o perlomeno si sono fatte poche riflessioni su quale potrebbe essere la loro posizione. Conseguentemente, i licei classificati peggio nello studio del politecnico, si esprimono con un tono nettamente più scettico sulla validità dei rankings rispetto a quelli meglio classificati. Risulta però interessante come gli istituti usciti perdenti dal confronto svizzero ammettano una certa necessità di intervento e come diversi di essi si siano già mossi in questo senso in modo da concludere in una posizione migliore all'occasione di un prossimo studio. È nondimeno importante rilevare il fatto che le scuole non contemplate nello studio non vedano la necessità di intervenire e reagire: esse non aspirano ad un miglioramento della qualità.

I rankings riassumono la realtà delle cose in pochi indicatori. Dunque possono essere ingiusti

Ogni ranking è problematico

I rankings sono sempre da analizzare con un occhio critico. Infatti, riducono le realtà e le circostanze complesse ed eterogenee a pochi indicatori in base ai quali classificano istituzioni e persone. Questa riduzione della complessità ha il suo prezzo: essa mostra sempre soltanto una faccia della medaglia. Inoltre è spesso difficile determinare fattori adatti per rappresentare in maniera obiettiva istituzioni e persone.

Primo problema: selezione degli allievi al momento dell'entrata al liceo

Ci riferiamo concretamente al ranking del politecnico: classificare i licei unicamente in base alle prestazioni dei propri ex-allievi ha degli svantaggi<sup>5</sup>.

Il primo problema consiste nel fatto che i diversi gruppi di allievi possiedono già capacità differenti al momento dell'entrata al liceo. Certi licei effettuano una selezione positiva degli studenti mentre altri meno (a dipendenza del luogo e della reputazione dell'istituto). Di conseguenza le scuole partono da diversi livelli di insegnamento. Licei, i cui studenti partono con un livello inferiore, dovranno profondere uno sforzo maggiore per raggiungere un determinato livello. D'altro canto, licei i cui studenti sono più ricettivi, potranno impartire

<sup>5</sup> Probabilmente questa è la ragione principale per la quale il politecnico federale ha specificato che la rappresentazione grafica dei licei non doveva essere considerata come classifica.

---

|  |  |
|--|--|
| Secondo problema: gli studenti del politecnico possono essere non rappresentativi del proprio ex-liceo | <p>una proporzione maggiore di materia. Anche con l'ipotesi di una qualità identica della formazione, vi saranno maturandi dei diversi licei con un grado di preparazione differente.</p> <p>Il secondo problema sta nel fatto che gli studenti che dopo la maturità hanno scelto di frequentare un politecnico non sono forzatamente rappresentativi del complesso dei maturandi del liceo frequentato. Spesso soltanto una piccola parte di coloro che hanno raggiunto la maturità decidono di studiare al politecnico. I motivi di questa scelta sono molteplici. Coloro che scelgono il politecnico possono differenziarsi per fattori obiettivi (età, lingua madre, ecc.) dai restanti maturandi. Oltre a questi, possono essere presenti diversi fattori difficilmente stimabili o valutabili come la motivazione, l'impegno e la disciplina. E' dunque praticamente impossibile fare un controllo statistico delle diverse grandezze che influenzano la scelta dello studente.</p>  |
| Terzo problema: la selezione dello studente che va al politecnico                                      | <p>È inoltre possibile che, a seconda del liceo, solo una certa selezione di studenti decida di frequentare il politecnico. In questo contesto può giocare un ruolo fondamentale la prossimità del liceo al politecnico. Se una scuola superiore è raggiungibile in pochi minuti, aumenta la probabilità di frequentare quell'ateneo. Conseguentemente i costi e gli ostacoli per gli studenti provenienti da zone più discoste rispetto alla posizione geografica del politecnico, sono nettamente più alti. Spesso questa distanza è rappresentativa della motivazione e della volontà dello studente<sup>6</sup>. Il gruppo di studenti che inizia uno studio e che proviene da una regione distante dall'accademia potrebbe essere mediamente più motivato rispetto ad un gruppo di studenti provenienti dalla regione dove è situata l'accademia stessa.</p>  |
| Quarto problema: la dimensione unica dell'indicatore   | <p>Un quarto problema consiste nel fatto che i licei devono preparare i propri studenti non solo agli studi al politecnico ma alle scuole superiori in generale (Università, Alte scuole pedagogiche, ecc...). Il compito svolto dai licei dunque non può essere valutato nella sua completezza alla fine del primo anno di politecnico. Il compito di impartire una cultura generale implica una formazione interdisciplinare. Generalmente, non si aspira alla preparazione dello studente ad un orientamento specifico. Inoltre le allieve e gli allievi devono venire stimolati nello sviluppo della personalità e preparati a svolgere compiti nella collettività. Il ranking del politecnico federale mostra e analizza le capacità dello studente soltanto in uno dei numerosi ambiti di insegnamento dei licei.</p>  |
| Nonostante ciò vi è un chiaro legame tra la missione formativa dei licei e il ranking del politecnico  | <p>Malgrado tutte le restrizioni, il successo negli studi permette di concludere in merito agli esami nelle materie di base del liceo. Questi ultimi hanno il chiaro compito di preparare gli studenti alle scuole superiori, politecnico compreso. Meglio svolgono questo compito, maggior successo hanno gli studenti. Ecco dunque una chiara relazione tra la missione del liceo e l'indicatore scelto. Inoltre, le prestazioni vengono valutate un anno dopo l'entrata al politecnico e non alla fine degli studi, dove la relazione tra la formazione liceale e il successo negli studi viene influenzato da ulteriori aspetti.</p>   |
| Quali sono le alternative a questi criteri oggettivi anche se monodimensionali?                        | <p>Quali alternative?</p> <p>Diversi problemi evocati si lasciano riportare anche in altri rankings. Ogni classifica (rispettivamente ogni valutazione in generale) si contraddistingue con una certa monodimensionalità e ingiustizia. Ma qual è l'alternativa? Sarebbe ingenuo credere che i genitori (e il cittadino in generale) non giudichino la qualità della formazione se questi rankings non ci fossero. Al contrario: i genitori hanno un'idea piuttosto concreta di quale scuola si adatta meglio al proprio figlio. Tuttavia, meno sono a disposizione informazioni obiettive, più questa scelta viene fatta in base a criteri soggettivi. La valutazione e il giudizio scaturisce in base all'opinione e ai consigli di conoscenti o amici o in base all'esperienza personale precedente o ancora in base a statistiche estremamente approssimative. Chi parla con genitori – soprattutto provenienti da una regione urbana - sa che spesso le scuole vengono giudicate in base al quartiere dove si trovano. Spesso viene anche presa in considerazione la parte di allievi frequentanti la scuola e appartenenti a culture diverse Soprattutto a livello di liceo,</p> |

<sup>6</sup> Simile può essere la relazione con il tipo di maturità. Un maturando che ha scelto come materia principale la matematica, farà intuitivamente meno fatica al politecnico rispetto allo studente più specializzato in lingue moderne. Gli ostacoli si differenziano a dipendenza del tipo di maturità scelto.

questo sistema – poco trasparente – crea vincitori e vinti. È lecito dubitare fortemente che questi criteri soggettivi siano più idonei.

I rankings creano trasparenza. La classifica pubblicata dal politecnico federale permette per la prima volta di riflettere sulle differenze nei licei

Nessuno si lascia giudicare volentieri. Malgrado questo, criteri oggettivi, confrontabili e trasparenti sono importanti per creare fiducia. Sull'onda della sempre maggior richiesta di informazioni da parte del cittadino, le istituzioni sono sempre più chiamate a presentare fatti che permettano di fare chiarezza. Questo vale anche – o soprattutto – per le istituzioni attive nell'ambito della formazione. Anche se i rankings presentano numerosi punti deboli, sembrano funzionare. A nessuno piace ritrovarsi in fondo alla lista, anche se la lista rappresenta solo in parte la realtà delle cose. Inoltre, queste classifiche vengono incontro ad un grande bisogno della gente: confrontarsi con gli altri e valutarsi. La facilità e la struttura gerarchica delle classifiche permettono una comunicazione al grande pubblico e creano una certa trasparenza e di conseguenza una certa sicurezza nella spiegazione della complessità della realtà. Il ranking del politecnico federale per la prima volta permette di ragionare su alcuni spunti in merito alle differenze nei licei. Vista la relazione diretta tra la capacità di apprendere e il successo negli studi al politecnico questa pubblicazione è un passo completamente responsabile. L'opinione pubblica desidera informazioni trasparenti.

Conclusione: abbattuto un tabù!

I rankings sono utili! I licei riconoscono una necessità di intervenire e in parte hanno già previsto misure concrete

I rankings sono utili. Con la pubblicazione della classifica dei licei in Svizzera, il politecnico federale ha portato avanti diverse cose. Non sono stati condotti unicamente dei discorsi emotivi. La pubblicazione ha avuto degli effetti concreti. Come mostrano i risultati del sondaggio, una parte dei licei parte dal presupposto che il ranking aumenti la qualità della formazione. Alcuni ginnasi hanno già adottato misure concrete in questo senso. C'è forse un metodo più economico per indurre i licei ad aumentare la propria qualità di insegnamento?

La pubblicazione dello studio del politecnico è sensata: per la prima volta mostra le differenze nelle prestazioni negli studi

I rankings migliorano la trasparenza. Anche se lo studio del politecnico si riferisce solo ad un orientamento particolare e tralascia l'analisi della cultura generale, per la prima volta mostra delle differenze nella prestazione degli studi, classificati per liceo. Considerata la relazione positiva tra la capacità di apprendere e il successo negli studi superiori, la pubblicazione dei rankings è opportuna.

Occorre ampliare lo studio coinvolgendo anche le altre Università

Lo studio e i rankings dei licei dovrebbero essere ampliati. A medio termine, le classifiche dovrebbero venir estese anche ad altre grandi università. In questo modo si possono ridurre notevolmente gli effetti di selezione e analizzare la capacità dei maturandi su uno spettro più ampio di materie. Anche licei più piccoli, ora non considerati dallo studio del politecnico, potrebbero rientrare nell'analisi di questi rankings. I licei dovrebbero sottomettersi a questi studi nel nome della trasparenza e non potrebbero sottrarsi alla concorrenza.

Rankings obiettivi sono un complemento utile alle valutazioni che già ora vengono fatte

Rankings sono un complemento di informazione. Genitori e studenti valutano, categorizzano e giudicano in continuazione la qualità della formazione offerta nei licei. I genitori si fanno idee piuttosto concrete su quale scuola si adatta più o meno bene al proprio figlio. Questa valutazione viene fatta in base a opinioni e a consigli da parte di conoscenti o amici, in base alle proprie esperienze o a statistiche approssimative. I rankings basati sugli indicatori sono un complemento di informazione utile alle impressioni soggettive che già oggi vengono prese in considerazione.

Giusto passo del politecnico federale

Sebbene le classifiche rappresentino soltanto parzialmente la realtà, esse permettono una valutazione e un confronto delle prestazioni delle istituzioni attive nell'ambito della formazione. I rankings possono essere un tassello fondamentale nel sostegno alla concorrenza sulla qualità in questo settore. Con la rottura di un tabù, il politecnico federale ha fatto un passo importante lanciando la discussione sulla qualità nella formazione a livello liceale.

Informazioni:  
[rudolf.minsch@economiesuisse.ch](mailto:rudolf.minsch@economiesuisse.ch)  
[philipp.bauer@economiesuisse.ch](mailto:philipp.bauer@economiesuisse.ch)